

DELITTO DI RONCO. Andrei, in marzo ha preso l'ergastolo. I corpi fatti a pezzi e gettati in Adige

Mamma e figlia uccise Arriva un'altra condanna

L'ex di Filip interrogata in videoconferenza ha fatto scena muta
L'avvocato difensore: «Faremo appello, nessun movente per lei»

Alessandra Vaccari

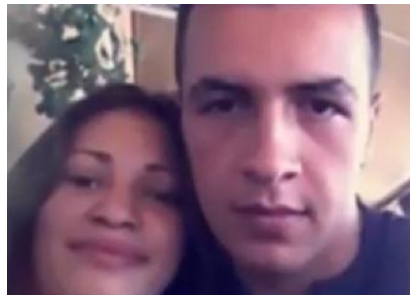
Condannata per l'omicidio di Mirela Balan. Assolta per quello della figlia undicenne di lei, Larissa Elena Mihailescu. Quattordici anni e otto mesi, la sentenza. Ma non si chiude così, il capitolo relativo al duplice omicidio di Ronco all'Adige, commesso il 13 febbraio 2016.

Loredana, la ragazzina romana, che all'epoca dei fatti era minorenni, era la fidanzatina di Andrei Filip, ventenne operaio suo connazionale, poi condannato all'ergastolo nel marzo scorso, per il duplice omicidio. La giovane era arrivata nel Veronese, a casa della «suocera», ma secondo quanto era emerso durante le indagini, la ragazzina non aiutava in casa, pretendeva soldi per andare a recuperare la bambina (che era sorellastra di Filip) a scuola e così Mirela, che invece lavorava e sodo ogni santo giorno, aveva chiesto a Filip di farla andare via. E dopo l'ennesima discussione tra madre e figlio, era sfociata la rabbia.

Il ragazzo messo alle strette dai carabinieri del nucleo operativo di Legnago era crollato dopo qualche ora di inter-

rogatorio: «Sì, sono stato io, le ho tagliato la testa», aveva detto Andrei Filip. E aveva continuato il racconto, raccapricciante anche per chi, come i militari che hanno seguito il caso, di nefandezze ne aveva vissute e sentite tante. «Erano appena andati via degli amici e dei parenti, era sabato verso sera, circa le 18,50. Mia madre è venuta su, al piano di sopra, chiedendomi quando avessi intenzione di andarmene finalmente via di casa. Abbiamo litigato, urlato e le ho piantato una coltellata alla gola, avevo chiesto a Loredana di scendere in cucina a prendere un coltello. Al piano terra c'era Larissa, le ho chiesto di salire che la mamma le voleva parlare. L'ha vista a terra, ha urlato e non appena si è voltata io le ho stretto le mani al collo e l'ho strangolata». I due corpi erano stati poi depezzati e trasportati in un trolley e in un sacco di plastica dove Mirela teneva i prodotti per la casa, fino all'Adige dove erano stati lanciati.

Erano servite settimane per recuperarne una parte. Vigili del fuoco sommozzatori e carabinieri avevano cercato, sondato con il robot. Loredana pochi giorni dopo



Loredana, condannata a 14 anni e 8 mesi per omicidio con Filip

era rientrata nel suo villaggio, da là, intervistata da una televisione romana, dopo l'arresto di Filip, la sua intervista e la sua versione dei fatti. Per rogatoria era stata interrogata, poco dopo. Ma quello che nel frattempo era diventato il suo legale, l'avvocato Luigi Quintarelli di Venezia le aveva suggerito di non rispondere alle domande che le venivano poste.

Mercoledì, il tribunale dei minori ha emesso la sentenza di primo grado.

«Non posso che essere soddisfatto di come è andata», ha detto l'avvocato Quintarelli,

«Loredana è stata assolta per il secondo omicidio. E non era così scontato. Per lei, il Tribunale dei minori non ha chiesto alcuna misura, né emesso il mandato di cattura internazionale, fino al terzo grado di giudizio. Noi abbiamo prodotto una interessante valutazione psichiatrica su di lei. Ed è stato riconosciuto che non aveva alcun movente. Quindi sono fiducioso che l'Appello possa essere a noi favorevole».

Ma è del tutto probabile che anche il pubblico ministero Elisabetta Labate decida di ricorrere in Appello. •

STUPEFACENTI/1. Dopo il sequestro di gennaio

Otto chili di marijuana costano 6 anni e 8 mesi

Il sospetto che Rosario Privitera potesse essere in qualche modo collegato al mondo dello spaccio di medio livello indusse la squadra mobile a controllare il sessantenne di origini siciliane con alle spalle alcuni precedenti.

Seguirono appostamenti, pedinamenti e infine la perquisizione all'interno del suo camper. Otto i chili di marijuana sequestrati a fine gennaio, 6 anni e 8 mesi oltre a 80mila euro di multa la condanna inflitta a Privitera dal giudice dell'udienza preliminare Livia Magri al termine del processo celebrato con ri-

tor abbreviato. E dopo la sentenza l'uomo di 66 anni ha fatto ritorno in carcere, dove era detenuto dal giorno dell'arresto.

Un'indagine condotta alla «vecchia maniera», aveva spiegato il dirigente Di Benedetto, che non è durata mesi. Il «sospetto» è stato monitorato in ogni movimento e quando gli investigatori hanno intuito che il camper di Privitera potesse essere utilizzato come ripostiglio hanno atteso che uscisse dal lavoro e hanno perquisito il mezzo.

In un trolley della capienza di venti chili c'erano i chili di

marijuana e a quel punto il controllo è stato effettuato anche all'interno dell'abitazione dove sono stati trovati altri 20 grammi di cocaina, 1.500 euro e due telefonini.

Il sospetto degli investigatori, e sul quale sono stati svolti accertamenti, era che vi potesse essere un nesso tra il ritrovamento degli otto chili nel camper di Privitera e il mezzo quintale della medesima sostanza sequestrata a una coppia di moldavi residenti in provincia di Monza che era arrivata proprio a Verona per rifornire qualche grossista. Lui è un autotrasportatore incensurato e la donna casalinga, la droga era in due enormi borsoni, avvolta in cellophane, decine di «cuscinetti» di marijuana. Ma erano i corrieri. •

STUPEFACENTI/2. Bloccato dalla Polfer

Ovuli nello stomaco Prende 3 anni e 10 mesi

Il 3 aprile gli agenti della Polfer, mentre procedevano al controllo dei passeggeri del treno proveniente da Ginevra e diretto a Venezia, notarono che uno di loro era particolarmente nervoso. Theophilus Mathias aveva ingerito 70 euro contenuti in totale 800 grammi di cocaina e per lui ogni minuto di attesa elevava la soglia di rischio. Mortale.

Un trasportatore di droga che l'altro giorno, difeso da Simone Bergamini, davanti al gup Laura Donati ha patteggiato 3 anni e 10 mesi di reclusione e al termine dell'udien-



Controlli della Polfer in stazione

za è stato mandato agli arresti domiciliari a Ravenna.

Il nervosismo lo tradì quel giorno, gli agenti verificarono le sue generalità al terminale ed emersero alcune violazioni della legge sugli stupefacenti. Venne perquisito e poi accompagnato in ospedale dove i raggi confermarono la presenza di involucri termosaldati.

Fu lui stesso a quel punto ad ammettere di aver ingerito gli ovuli sostenendo che la destinazione finale era Venezia Mestre e che il trasporto gli era stato commissionato da alcuni connazionali per un compenso di 350 euro. Non disse nulla altro sostenendo di non sapere chi fossero. Una volta recuperata e analizzata emerse che la cocaina era purissima. Condannato. •

L'INIZIATIVA. Verona strada sicura si è ritrovata al palatenda del Basson

Sicurezza stradale, prevenzione negli asili

Si è svolta nel palatenda del Basson la terza edizione di «Verona Strada Sicura In Festa», Associazione tra le cui fila si contano genitori che hanno perso figli a seguito d'incidente, atleti disabili del Gsc Giambenini di Pescantina, agenti della Polizia stradale, infermieri del Suem e vigili del fuoco.

«Non è possibile che ci siano ancora tanti genitori che non assicurano i bambini ai seggiolini», esordisce il presi-

dente dell'associazione Massimiliano Maculan che annuncia una nuova campagna di sensibilizzazione all'esterno degli asili mentre il tutor di educazione stradale Andrea Scamperle richiama all'importanza della sinergia tra repressione e prevenzione per limitare sempre di più la mortalità stradale nella nostra provincia.

Numerosi i rappresentanti della politica tra cui l'onorevole Alessia Rotta (Pd) che



Massimiliano Maculan

ha sottolineato l'impegno del governo nell'introdurre il reato di omicidio e lesioni stradali mentre il consigliere comunale Vito Comencini (Lega Nord) ha ribadito la massima attenzione dell'amministrazione verso le tematiche legate alla sicurezza stradale. Presenti anche il presidente dell'Agsm Michele Croce e Flavio Tosi. Una intera giornata di festa per ricordare che il dolore per la perdita di un proprio caro può essere un punto di ripartenza per dedicarsi agli altri attraverso il valore della testimonianza che, nel caso dei familiari, si traduce nel racconto della loro esperienza agli studenti fianco con disabili, poliziotti, infermieri e pompieri. •

TENTATA RAPINA. Furto a Coin e aggressione

Il ballerino di flamenco patteggia per la lingerie

Il primo agosto era entrato da Coin. Di professione cuoco a domicilio e organizzatore di serata di flamenco il signor Pedro non ha spiegato perché all'interno del reparto femminile si fosse impossessato di lingerie per il valore di 250 euro. Non era passato dalla cassa e aveva aggredito uno degli addetti alla sicurezza che stava cercando di impedirgli di uscire.

Non ha spiegato nulla nel corso della convalida e in quell'occasione ha solo sostenuto di non aver spintonato

nessuno. Comunque l'altro giorno (Bergamini il suo legale) ha patteggiato 10 mesi e 20 giorni di reclusione perché per lui l'accusa è stata riqualificata in tentata rapina.

Quel giorno un addetto alla vigilanza lo aveva notato perché dopo aver girovagato tra gli stand si era appartato in un luogo del reparto nascosto, al riparo delle telecamere di sorveglianza, evidentemente per staccare le placche anti taccheggio.

Insospettito da questo atteggiamento, quando il quarantenne di nazionalità spagnola si è diretto verso l'uscita il sorvegliante gli ha chiesto di fermarsi Pedro ha reagito e ha dato uno spintone a chi stava cercando di bloccarlo.

Nel corso della breve colluttazione il borsello del ballerino di flamenco è caduto a terra e sono usciti i capi di biancheria intima femminile. A quel punto sono state avvisate le forze dell'ordine che lo hanno arrestato. Il giorno seguente in tribunale, prima dell'inizio della convalida, il signor Pedro ha iniziato a lamentarsi, ha accusato un mallore ed è intervenuto il personale del 118. Colpa della tensione, si è ripreso e l'altro giorno ha chiuso il conto. •

Simone Gottardello
Executive Chef del Ristorante

EVO
BARDOLINO

PRESENTA
Giovedì Fvo...

INCONTRIAMO I PRODUTTORI
cena a 4 portate
con speciale abbinamento vino



Giovedì 14 dicembre ore 20,30
VILLA - FRANCIACORTA

Storione affumicato,
capperi, pinoli e limone candito
Mon Saten - Millesimato 2013

Spaghetti alla chitarra con gamberi di fiume
e caviale Calvisius
Emozione Brut - Millesimato 2013

Rombo arrostito, agrumi, cavoli
e schiuma di Franciacorta rosé Brut
Boké Rosé brut - Millesimato 2012

Sbrisolona, frutti rossi e vaniglia
Briolette Rose Demisec

POSTI LIMITATI | PRENOTAZIONE CONSIGLIATA
marketing@aqualuxhotel.com | 045 622 9999 | WhatsApp 392 9479445